

Gazzetta del Sud 24 Settembre 2009

Il "pizzo" per i detenuti, decisi due rinvii a giudizio

Era l'ennesima costola processuale dell'inchiesta "Domino", vecchi fatti di estorsione, detenzione di armi e anche sequestro di persona, tra il '97 e il '99. Il processo principale si è concluso da tempo, questo stralcio riguardava due imputati, accusati di estorsione: i messinesi Salvatore Micari, 40 anni, e Placido Roberti, 48 anni. La vittima era l'architetto Mariano Tornatore, per la ditta "A & T Costruzioni".

Il gup Maria Teresa Arena su richiesta del pm Fabrizio Monaco li ha rinviati a giudizio entrambi, il processo inizierà il 21 gennaio del 2010.

In concreto secondo l'accusa i due avrebbero chiesto 2 milioni di lire all'architetto Tomatore e alla "A & T Costruzioni" per le famiglie dei detenuti.

Questo stralcio è frutto delle decisioni della seconda sezione penale del Tribunale, che all'epoca della sentenza su tutti i fatti principali della "Domino" in relazione a una tentata estorsione da 30 milioni assolse i due e trasmise gli atti al pm per altre eventuali tipologie di reato.

Roberti e Micari sono stati assistiti in questa tranche processuale dagli avvocati Giuseppe Donato e Giovambattista Freni, mentre l'architetto Tornatore si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Gianluca Smioldo.

Operazione Domino è il nome in codice dell'inchiesta che impegnò sin dal 1997 i carabinieri del Reparto operativo praticamente su tutto il territorio nazionale. Il troncone trattato ieri è in pratica solo una costola di un'indagine molto più vasta della Dda, oltretutto piena zeppa di "omissis", e che recava come titolo «Mafia, politica e appalti».

C'erano agli atti anche una serie di progetti di attentati ad alcuni parlamentari messinesi, che poi non vennero messi in atto. Per capirne l'importanza basta andare alla corpora informativa che i carabinieri depositarono nel novembre del '99.

L'inchiesta prese il via da una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali a carico tra l'altro anche di Micari. E pian piano gli investigatori allargarono il raggio d'azione, capendo che numerosi imprenditori della città e della provincia erano costretti a consegnare il "pizzo".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS